

Roma, 26/2/1975

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale delle Tasse
e delle Imposte Indirette sugli Affari

All'Intendenza di Finanza di
- R O M A -

Divisione XVI/IVA
 Prot. n. 500026/75

OGGETTO: I.V.A. - Cali di lavorazione nei settori dell'oreficeria, gioielleria e argenteria - Istanza della "CONFEDORAFI", Lungotevere degli Anguillara, 9 Roma -

e. p. c.:

- Alla Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali - Servizio Tecnico Centrale II

(Rif. a nota 2A/4079 del 28.12.74)

- R O M A -

- All'Ispettorato Compartimentale delle Tasse e II. II. sugli Affari

- R O M A -

Con istanza prodotta il 7.11.1973 e con successiva memoria aggiuntiva del 24.1.1974, la confederazione in oggetto ha chiesto di ottenere una valutazione globale dei cali di lavorazione irrecuperabili nei settori produttivi dell'argenteria, oreficeria e gioielleria.

Alla questione veniva interessata la competente Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici la quale, a sua volta, ha incaricato gli Uffici Tecnici Erariali di Alessandria, Arezzo, Firenze, Milano, Napoli, Roma e Vicenza di svolgere le opportune indagini presso i locali produttori orafi-argentieri al fine di accertare gli effettivi cali di lavorazione di cui trattasi.

Dalle indagini svolte è risultato, in linea di massima, come affermato dalla consorella Direzione Generale del Catasto, con la nota 2A/4079 del 28.12.1974, una sostanziale identità di pareri nella valutazione dei cali in questione.

In pratica, gli U.T.E. di Alessandria, Arezzo, Milano e Roma confermano che nel settore dell'argenteria la lavorazione industriale comporta un calo di lavorazione del dieci per cento (10%), mentre in quella artigianale il calo stesso ammonterebbe al dodici per cento (12%). Nel settore dell'oreficeria, le perdite irrecuperabili si verificano nell'ambito di ciascuna delle due lavorazioni, a seconda che questa venga eseguita meccanicamente o normalmente "a mano", per cui nella "industria", il calo di lavorazione è del cinque per cento (5%) ovvero del dieci per cento (10%) rispettivamente per gli oggetti stampati e per quelli eseguiti "a mano". Nell'artigianato, invece, le stesse analoghe lavorazioni accusano una perdita irrecuperabile rispettivamente del sei e cinquanta per cento (6,50%) e dell'undici per cento (11%).

Per quanto concerne il settore della gioielleria, le cui lavorazioni sono sempre eseguite "a mano", le perdite irrecuperabili ammonterebbero al quindici per cento (15%) indistintamente sia nell'ambito artigianale che in quello industriale.

Ciò premesso, preso atto di quanto comunicato dai suddetti Uffici Tecnici erariali, la scrivente, pur ritenendo che non si possano stabilire preventivamente percentuali di cali di lavorazione, fa presente che qualora in sede di accertamento dovessero sorgere contestazioni al riguardo, le ditte interessate potranno, in via di massima, avvalersi anche delle suddette risultanze quali mezzi di prova per vincere la presunzione di cessione di cui all'art. 53 del citato decreto delegato.

Si prega codesta Intendenza di comunicare quanto sopra alla Associazione interessata.

IL DIRIGENTE GENERALE
F.to Cesereo